

Ss. Paolo Miki e compagni (memoria)

SABATO 6 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli scruti il ritorno,
per rivestirli del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare
lo splendore del tuo volto.
Cantiamo a Te,
o Amen di fedeltà,
che come sole sorgi sul mondo
per ridonare vita all'uomo
nell'abbraccio aperto
della croce.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Il Signore è mia luce
e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa
della mia vita:
di chi avrò paura?
Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza
del Signore
e ammirare il suo santuario.
Nella sua dimora
mi offre riparo
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto
della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose (Mc 6,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Volgi su di noi, o Signore, il tuo sguardo di compassione!**

- Molti uomini e donne sono appesantiti dalla vita e ti sentono lontano: donaci la forza di affiancarci a loro e di aiutarli a portare i loro pesi.
- Molti giovani non hanno più speranza nel loro futuro e il loro cuore è avvolto dalla tristezza: rendici testimoni presso di loro della gioia del vangelo.
- Molti anziani si sentono inutili e abbandonati, privati dell'affetto e incapaci di vedere un compimento della loro vita: fa' che possiamo comunicare loro la tua consolazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Esultano in cielo i santi martiri, che hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno versato il sangue e si allietano per sempre nel Signore.

COLLETTA

O Dio, forza dei martiri, che hai chiamato alla gloria eterna san Paolo Miki e i suoi compagni attraverso il martirio della croce, concedi anche a noi per loro intercessione di testimoniare in vita e in morte la fede del nostro battesimo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 3,4-13

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, Salomone ⁴andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. ⁵A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». ⁶Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con

grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. ⁷Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. ⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. ⁹Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». ¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. ¹¹Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ¹²ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. ¹³Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Insegnami, Signore, i tuoi decreti.**

⁹Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.

¹⁰Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi. **Rit.**

¹¹Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.

¹²Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti. **Rit.**

¹³Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.

¹⁴Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,30-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ³⁰gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre santo, i doni che ti offriamo in memoria dei santi martiri Paolo Miki e compagni, che hanno versato il sangue per la fede, e concedi anche a noi di perseverare nella confessione del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 22,28-30

«Io preparo un regno per voi, che avete perseverato con me nella prova, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Infondi in noi, Signore, la sapienza della croce, che ha illuminato i tuoi martiri Paolo Miki e compagni, perché, fortificati da questo sacrificio, aderiamo pienamente al Cristo e collaboriamo nella Chiesa alla redenzione del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nella solitudine o in mezzo alla folla?

Dopo aver percorso strade e paesi annunciando il Regno, con l'equipaggiamento essenziale del pellegrino, gli apostoli «si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato» (Mc 6,30). Attorno a Gesù, nella solitudine di un'intimità fatta di silenzio, sguardo e parola, i discepoli ritornano alla fonte della loro missione, alla motivazione profonda della loro scelta: Gesù li ha scelti «perché stessero con lui» (3,13). Ma in questa scena si rimane subito colpiti dal contrasto tra due atteggiamenti di Gesù: da una parte lui stesso invita i discepoli a stare con lui in un luogo appartato, a una pausa riposante dopo una faticosa missione che li ha visti annunciatori del Regno in condizioni non sempre facili ed entusiasmanti; d'altra parte, sembra abbandonarli e disinteressarsi di loro per immergersi nuovamente nelle folle che lo stanno cercando e inseguendo. Ci lascia stupiti, d'altronde, il modo libero, quasi spontaneo

con cui Gesù passa dalla solitudine alla folla e dalla folla ritorna alla solitudine della preghiera (infatti, dopo aver sfamato le folle, Gesù si ritira sul monte a pregare: cf. 6,46). È un movimento che appare faticoso per noi: l'armonizzare due scelte apparentemente contraddittorie crea sempre in noi un certo disagio, una rottura interiore e il passaggio da una scelta all'altra sono sempre percepiti come una sorta di tradimento di ciò che sentiamo fondamentale per la nostra vita. E allora potremmo domandarci: perché Gesù riesce a fare questo passaggio in modo così libero e pacificante? Coinvolgendo anche i discepoli in questo movimento, Gesù vuole abituarli a imparare a dare un ritmo alla propria vita. E allora, che cosa deve imparare il discepolo da Gesù?

Gesù non abbandona i discepoli; se non li lascia nella solitudine, se sembra negare loro quel riposo che lui stesso aveva proposto, tuttavia portandoli con sé fa anzitutto comprendere loro che in profondità essi continuano a *stare con lui*, anche in mezzo alla folla. Ma se li porta con sé, è per insegnare loro un modo nuovo di stare con lui. E questo modo nuovo, questo singolare riposo che Gesù offre loro, è la compassione. Stando con Gesù, il discepolo scopre come lui, il Signore, guarda l'uomo affaticato e oppresso, l'uomo smarrito e disorientato: «Ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore» (6,34). Paradossalmente il discepolo impara da Gesù a rinunciare al suo riposo, per dare a chi è affaticato e oppresso il riposo stesso di Dio. Guardando con occhi di misericordia quell'umanità disorien-

tata e senza punti di riferimento, Gesù non fa altro che estendere, effondere quella comunione e quell'amore che intimamente lo unisce al Padre e che è la forza della sua esistenza. Questa comunione, che Gesù condividerà con le folle attraverso il dono della Parola e del pane, subito dopo lo porterà a distaccarsi da questa folla e lo condurrà nella solitudine del monte a pregare. E in questa preghiera intensa e silenziosa, Gesù non farà altro che rimanere in quell'unità interiore, in quello stare di fronte al Padre che è il segreto di tutta la sua esistenza. Ecco il segreto di Gesù, ecco perché Gesù può passare dalla solitudine alle folle e dalle folle ritornare in una preghiera silenziosa senza rottura interiore, in una libertà pacificante: il suo cuore rimane sempre uno, perché è sempre radicato nell'ascolto e nella ricerca della volontà del Padre. Ciò che dà unità alla nostra vita, al nostro agire, alle nostre relazioni è un cuore che ascolta, in tensione verso ciò che è essenziale, proprio quel «cuore docile» che Salomone chiede a Dio nella preghiera, un cuore che sa «distinguere il bene dal male» (1Re 3,9), un cuore che sa discernere in ogni momento la presenza del Signore e rimane costantemente unito a lui. Lo «stare con Gesù» è il vero riposo a cui è chiamato il discepolo.

Una umanità affamata e assetata sta davanti a te, o Signore. Ti cerca, anche se non lo sa; ha bisogno di te, anche se non lo riconosce. Guarda questa umanità con gli occhi della tua misericordia; chiamala presso di te con la mitezza della tua parola. Fa' che anche noi, tuoi testimoni, possiamo guardare tanti uomini e donne con la tua stessa compassione.